

Passato un po' sotto silenzio, in realtà, il discorso di papa Leone XIV all'Università La Sapienza di Roma (14 maggio 2026) costituisce tassello importante nel percorso del primo anno di pontificato. Anche per tutto quello che, dopo l'annullamento della prevista visita di Benedetto XVI (gennaio 2008), ha rappresentato di evocativo e simbolico l'incontro del capo della Chiesa cattolica con docenti e studenti di un tempio della cultura laica. Abbiamo chiesto a un eminente studioso di Agostino di aiutarci a individuare i tratti più incisivi di quel discorso che, sulla scia di un indomito cercatore della verità come l'ipponate, si misura con le domande radicali dell'odierno cambio d'epoca. Domande che trovano acuta risonanza nelle inquiete coscienze giovanili, divenendo interpellanti per l'intera istituzione universitaria, la sua opera di ricerca, la sua proposta scientifico-culturale e formativa.

Quando l'inquietudine si trasforma in profezia

Leone XIV all'Università "Sapienza" di Roma

LUIGI ALICI

Professore Emerito di Filosofia morale, Università degli Studi di Macerata

Dopo i primi passi del suo pontificato, sobri e misurati al limite della timidezza, il magistero di Leone XIV si va dispiegando con una intensità e un'audacia inattese, soprattutto nei confronti di quanti avevano già cominciato a impegnarsi in giudizi troppo affrettati, talvolta basati su un confronto con la figura di papa Francesco perlopiù circoscritto alle differenze dei loro tratti personali, se non esclusivamente caratteriali, più immediati.

In questi ultimi mesi, in cui l'impegno di papa Leone si va rapidamente delineando in tutta la sua ricchezza, anche questo gioco salottiero al "papa più simpatico" do-

vrà essere archiviato e si potrà finalmente comporre insieme le tante tessere di un ampio mosaico, che dà forma al pensiero di papa Prevost, fatto di messaggi, omele, discorsi, viaggi apostolici, accanto alla grande enciclica *Magnifica humanitas*. Il rischio, semmai, può essere quello di inseguire l'agenda dell'attualità più spicciola, dettata dal sistema mediatico, e lasciarsi sfuggire alcuni punti di luce, apparentemente "minori", che in realtà disegnano un percorso lungo il quale la comunità cristiana può ritrovarsi e camminare insieme, nell'annunciare al mondo la "Buona notizia".